Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 2 (2000)
Heft: 5

Artikel: La forza della dedizione
Autor: Wüthrich, Peter
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001424

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Passione nell'impegno

La forza della dedizione

Nella tarda estate del 1983, durante un viaggio di diverse settimane attraverso gli Stati Uniti, ho avuto modo di visitare, a Kansas City, Alabama e Fort Lauderdale, i locali club di nuoto e di farmi illustrare dai rispettivi allenatori qualcosa sui segreti dei successi statunitensi negli sport natatori.

Peter Wüthrich

L'acqua nella vasca di allenamento del «Club nuoto Fort Lauderdale» in Florida, ribolliva di spruzzi. Decine di nuotatori, giovani e di punta, «aravano» con movimenti ritmici delle braccia le onde, assolvendo le serie prestabilite nei tempi previsti. Un gruppo di assistenti allenatori assistivano gli atleti assegnatigli. Dalla tribuna degli spettatori si poteva seguire attentamente l'attività in corso. Oltre agli aspetti tecnici e metodologici dell'allenamento, ero completamente preso dal modo in cui il gruppo di assistenti si occupava dei propri pupilli. Era subito chiaro che, dal più giovane fino al campione americano in carica, tutti nelle rispettive pause dell'allenamento ricevevano precisi feedback, indicazioni dettagliate sulle prestazioni ottenute e tutta una serie di messaggi motivanti e stimolanti. L'allenatore capo del team, Jack Nelson, mi era noto da tempo come specialista competente e di successo, anche se solo per il tramite delle sue numerose pubblicazioni.

Peter Wüthrich, lic. phil., ha allenato per 12 anni nella Società nuoto di Berna. Attualmente dirige la Sezione media e comunicazione dell'UFSPO. E-mail: peter.wuethrich@baspo.admin.ch

Il messaggio del pugno chiuso

L'incontro con questa personalità carismatica ha assunto i caratteri di un'esperienza che ricordo ancor oggi! Infaticabile, era riuscito a creare nello stadio del nuoto un'atmosfera unica: camminava senza pausa a bordo vasca, su e giù, gridando ai nuotatori parole di lode, sottolineando il suo messaggio con cenni di assenso del capo o delle mani, il pollice volto in alto, il pugno levato in aria. Gli atleti sembravano capire i segnali, che raramente echeggiavano inascoltati. Nella maggior parte dei casi facevano capire a Jack Nelson con uno sguardo o un ammiccamento, di aver capito, che il messaggio era giunto a destinazione. Questa atmosfera di forza e di fiducia nel proprio potenziale, del voler dare il massimo, viene etichettata da noi come «tipicamente americana», un qualcosa che gli americani imparano sin dalla tenera infanzia. Un'impressione peraltro rafforzata dalle T-Shirt che tutti i nuotatori indossavano dopo l'allenamento. Sulla schiena campeggiava la scritta «Everybody who tries to be a winner, is a winner!» Jack Nelson mi ha spiegato personalmente il significato profondo di questo messaggio: «Riconoscersi in un obiettivo personale è espressione di una forte personalità. Questa apertura, questa autenticità, è una caratteristica di un carattere forte. Se l'obiettivo non dovesse essere realizzato, ma tu sei convinto di aver fatto tutto il possibile per raggiungerlo, non hai alcun motivo di sentirti uno sconfitto. Ecco quello che cerco di comunicare ai miei ragazzi, questa fiducia, questa fede nel fattibile.»

> *«Non si ha un quadro adeguato del bambino quando lo si incrocia, ma solo se lo si incontra.»*

Comunicare significa incontrare

Jack Nelson sapeva come entusiasmare. Questa passione, questo impegno, questa forza! Riusciva magistralmente a mostrare la propria valutazione agli atleti e ai suoi assistenti con poche parole, con segnali e gesti.

La sua sincerità, il suo impegno, mi hanno fatto ricordare un'affermazione fatta da M.J. Langeveld in una sua pubblicazione: «Non si ha un quadro scientifico adeguato del bambino quando lo si incrocia, ma solo se lo si incontra, non nel riconoscerlo, ma nell'accettarlo. Riconoscere non deve assolutamente essere confuso con una valutazione positiva.» Nel caso di Jack Nelson era chiaro che il suo carisma comunicativo non era fatto di superficialità o di parole vuote. Piuttosto egli cercava di penetrare nel mondo dei suoi nuotatori, di incontrarli; con le sue parole e i suoi messaggi colpiva gli atleti alla testa, al cuore, alle mani, un po' come avviene oggi alla nazionale di hockey su ghiaccio con Ralph Krüger (v. intervista a R. von Mentlen alle pp. 16 e 17). Jack Nelson era ed è esattamente questo incoraggiatore itinerante di cui parla von Mentlen.

Prestazioni ai massimi livelli, in un ambiente umano

Nel fascicolo allegato alla Sonntagszeitung del 6 agosto 2000, a proposito della forza della dedizione, si potevano leggere le seguenti frasi, che riportiamo di seguito liberamente tradotte: «Esistono diverse teorie su senso e insensatezza dei modelli di motivazione dei collaboratori. Comunque, almeno in un ambito settoriale sembrano essere praticamente tutti d'accordo: le prestazioni ai massimi livelli – e al giorno d'oggi tutti dobbiamo apportarle – nascono in un ambiente stimolante, cooperativo e umano. Il modo più semplice e più naturale di sostenersi e stimolarsi a vicenda consiste in un generoso scambio di dedizione: una parola amichevole, una lode, un complimento, uno sguardo d'incoraggiamento, un gesto. In poche parole, un riconoscimento.»

Quello che vale per il mondo del lavoro, in questo caso a maggior ragione andrebbe applicato in quello dello sport! m